

Comune di Empoli (FI)

R E L A Z I O N E E C O N O M I C O P A T R I M O N I A L E

AL
RENDICONTO

2 0 0 3

Indice

	Premessa	3
1	LA GESTIONE ECONOMICA	5
1.1	Il risultato economico della gestione	5
1.1.1	Il risultato della gestione	6
1.1.2	Proventi ed oneri di aziende speciali e partecipate	8
1.1.3	Risultato della gestione operativa	9
1.1.4	Proventi ed oneri finanziari	9
1.1.5	Proventi ed oneri straordinari	11
2	LA GESTIONE PATRIMONIALE	13
2.1	Il risultato della gestione patrimoniale	13
2.2	Criteri di valutazione	14
2.3	Attività	17
2.3.1	Le immobilizzazioni	17
2.3.1.1	Immobilizzazioni immateriali	18
2.3.1.2	Immobilizzazioni materiali	20
2.3.1.2.1	Analisi delle immobilizzazioni materiali	20
2.3.1.3	Immobilizzazioni finanziarie	21
2.3.1.3.1	Analisi delle immobilizzazioni finanziarie	22
2.3.2	L'attivo circolante	23
2.3.2.1	Rimanenze	24
2.3.2.2	Crediti	25
2.3.2.3	Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi	28
2.3.3	Le disponibilità liquide	29
2.3.4	I ratei ed i risconti attivi	31
2.4	Passività	33
2.4.1	Il patrimonio netto	33
2.4.2	I conferimenti	34
2.4.3	I debiti	35
2.4.4	I ratei ed i risconti passivi	37
2.5	I conti d'ordine	37

Premessa

Il rendiconto della gestione costituisce il momento conclusivo di un processo di programmazione e controllo che trova la sintesi conclusiva proprio in questo documento contabile.

Così come il bilancio di previsione rappresenta la fase iniziale della programmazione gestionale nella quale l'amministrazione pianifica le linee strategiche e tattiche della propria azione di governo, individuando obiettivi e programmi, il rendiconto della gestione esprime la fase successiva di verifica dei risultati conseguiti al fine di giudicare l'operato della Giunta e dei dirigenti nel corso dell'esercizio.

Nello stesso tempo il confronto tra il dato preventivo e quello consuntivo riveste un'importanza fondamentale nello sviluppo della programmazione dell'anno successivo, costituendo un momento rilevante per l'affinamento di tecniche e scelte da effettuare.

E' facile intuire che i documenti che evidenziano tali dati debbano essere attentamente analizzati al fine di trovare motivazioni e giustificazioni agli scostamenti riscontrati, cercando di minimizzarne i valori nel corso dell'anno successivo.

Le considerazioni precedentemente esposte trovano un riscontro legislativo nelle varie norme promulgate nel corso degli anni, che rilevano un progressivo e costante processo di affinamento per un'attività di programmazione quanto più puntuale ed attendibile possibile.

In tale ottica il legislatore ha operato un primo intervento con l'art. 151 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 che, al comma 6, così recita: "al rendiconto è allegata una relazione illustrativa della giunta che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti".

Il TUEL, in una fase di riorganizzazione contabile generale dell'ente, analizzando la rendicontazione dell'intera attività gestionale, ha ulteriormente specificato, anche alla luce delle nuove disposizioni introdotte, che la relazione prevista all'articolo 151 debba contenere alcuni elementi minimi essenziali. Questa precisazione è contenuta nell'art. 231 del D.Lgs. n. 267/2000 che prevede espressamente che: "nella relazione prescritta dall'articolo 151, comma 6, l'organo esecutivo dell'ente esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti. Evidenzia anche i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche. Analizza, inoltre, gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati".

La relazione al rendiconto della gestione si propone, pertanto, di valutare l'attività svolta nel corso dell'anno, cercando di dare una adeguata spiegazione ai risultati ottenuti, mettendo in evidenza le variazioni intervenute rispetto ai dati di previsione e fornendo una possibile spiegazione agli eventi considerati.

La lettura dell'articolo di legge sopra riportato, inoltre, mostra come l'analisi non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed economico che, quantunque in fase di prima applicazione, rappresenta la nuova frontiera su cui gli enti dovranno confrontarsi nei prossimi anni per poter verificare la reale efficacia ed efficienza della propria azione.

I contenuti della presente relazione si sviluppano in due parti, nelle quali vengono presi in considerazione i principali aspetti della gestione economica e patrimoniale, quali:

- 1. L'ASPETTO PATRIMONIALE che evidenzia l'eventuale incremento o decremento del Patrimonio netto dell'ente a seguito dell'attività svolta nell'esercizio;*

2. *L'ASPETTO ECONOMICO che illustra i risultati in una ottica di competenza economica attraverso la presentazione e scomposizione delle varie componenti del risultato economico.*

E' opportuno sottolineare che i due aspetti sono tra loro correlati generando, unitamente all'aspetto finanziario, un sistema contabile completo che trova nel Prospetto di conciliazione, da un lato, e nell'uguaglianza tra il risultato economico dell'esercizio e la variazione della consistenza del patrimonio netto, dall'altro, le due principali verifiche.

1 LA GESTIONE ECONOMICA

1.1 Il risultato economico della gestione

Il risultato economico rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione economica dell'ente locale così come risultante dal Conto economico.

Si tratta di una informazione del tutto nuova per l'ente locale che permette una lettura dei risultati non solo in un'ottica autoritativa, ma anche secondo criteri e logiche finora proprie solo di un'azienda privata.

In realtà l'art. 55 della Legge n. 142/90 - oggi art.151 D.Lgs. n. 267/2000 - già recitava: *"i risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio ed il conto del patrimonio"*.

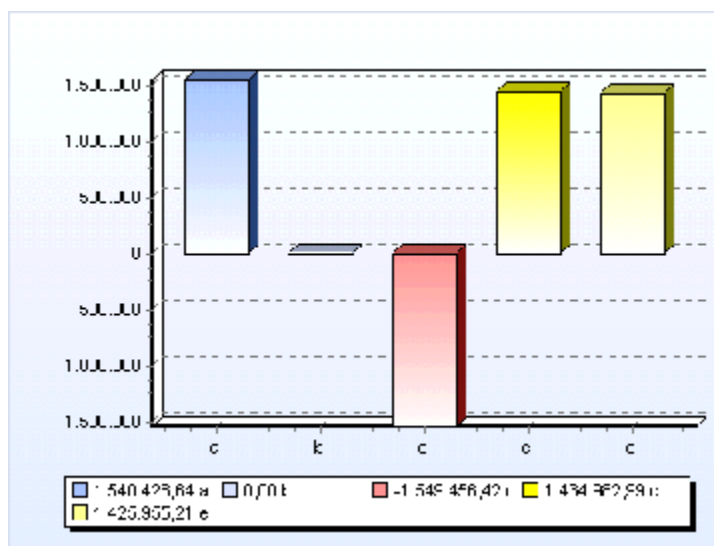
La norma, nel rispetto della logica propria di una legge di principi, non forniva, gli strumenti operativi successivamente introdotti con l'approvazione dei modelli ministeriali previsti nel D.P.R. n. 194/96.

Il risultato economico d'esercizio, calcolato quale differenza tra proventi e costi, permette di ottenere un primo giudizio sull'andamento dell'esercizio e misura l'incremento o il decremento del Patrimonio netto.

Partendo da questo dato è possibile procedere ad un'analisi dei risultati parziali al fine di meglio comprendere la sua configurazione analitica.

Con riferimento al nostro ente il risultato economico dell'esercizio è rappresentato dalle risultanze contabili riportate nella tabella in fondo al paragrafo.

Il grafico correlato evidenzia come il risultato economico complessivo sia costituito dalla somma algebrica di risultati economici parziali delle quattro distinte gestioni, le cui analisi dettagliate verranno esposte nei paragrafi seguenti.



IL RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE	Importi
a) Risultato della gestione	1.540.428,64
b) Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate	0,00
c) Proventi ed oneri finanziari	-1.549.456,42
d) Proventi ed oneri straordinari	1.434.982,99
e) Risultato economico d'esercizio	1.425.955,21

1.1.1 Il risultato della gestione

Il risultato della gestione, ottenuto quale differenza tra proventi e costi della gestione, costituisce il primo risultato intermedio esposto nel Conto economico.

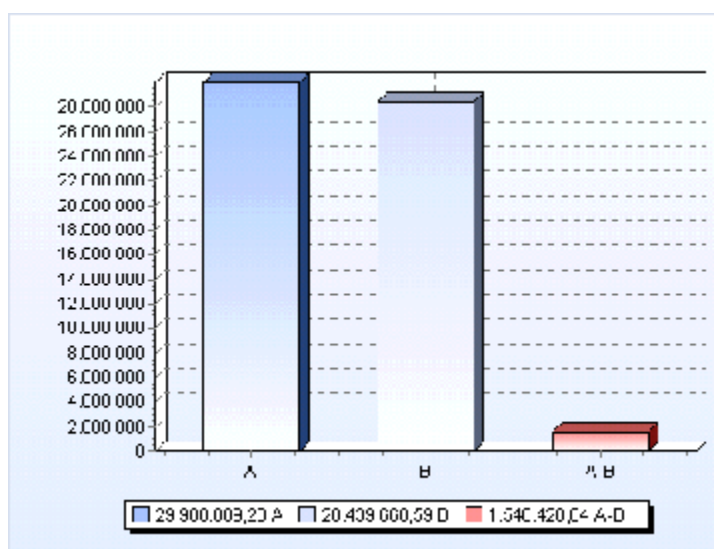
Esso rappresenta il risultato di una gestione operativa dell'ente depurata degli effetti prodotti dalle aziende speciali e partecipate.

Il valore, ottenuto sottraendo al totale della classe A) "Proventi della gestione" il totale della classe B) "Costi della gestione", misura l'economicità di quella parte della gestione operativa svolta in modo diretto o in economia, permettendo di avere una immediata e sintetica percezione della efficienza produttiva interna e della correlata efficacia della azione svolta.

Nel nostro caso il risultato della gestione risulta così determinato:

PROVENTI DELLA GESTIONE	Importi
A1) Proventi tributari	17.511.957,25
A2) Proventi da trasferimenti	4.632.623,00
A3) Proventi da servizi pubblici	4.716.647,98
A4) Proventi da gestione patrimoniale	1.986.456,16
A5) Proventi diversi	1.063.543,98
A6) Proventi da concessioni di edificare	0,00
A7) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	68.860,86
A8) Variazione delle rimanenze di prodotti in corso ...	0,00
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	29.980.089,23

COSTI DELLA GESTIONE	Importi
B9) Personale	8.710.201,96
B10) Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	1.816.527,71
B11) Variazioni nelle rimanenze di materie prime ...	-22.069,68
B12) Prestazioni di servizi	10.484.747,57
B13) Utilizzo di beni di terzi	338.235,57
B14) Trasferimenti	3.323.627,73
B15) Imposte e tasse	713.166,75
B16) Quote di ammortamento di esercizio	3.075.222,98
B) COSTI DELLA GESTIONE	28.439.660,59



RISULTATO DELLA GESTIONE	Importi
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	29.980.089,23
B) COSTI DELLA GESTIONE	28.439.660,59
A-B) RISULTATO DELLA GESTIONE	1.540.428,64

1.1.2 Proventi ed oneri di aziende speciali e partecipate

Il risultato di questa gestione è stato previsto al fine di evidenziare l'andamento di quelle attività poste in essere dall'ente indirettamente secondo le forme giuridiche previste dall'articolo 113 del D.Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per quanto riguarda il nostro ente i valori sono evidenziati nella tabella seguente:

PROVENTI ED ONERI DI AZIENDE SPECIALI E PARTECIPATE	Importi
C17) Utili	0,00
C18) Interessi su capitali di dotazione	0,00
C19) Trasferimenti ad aziende speciali e partecipate	0,00
TOTALE	0,00

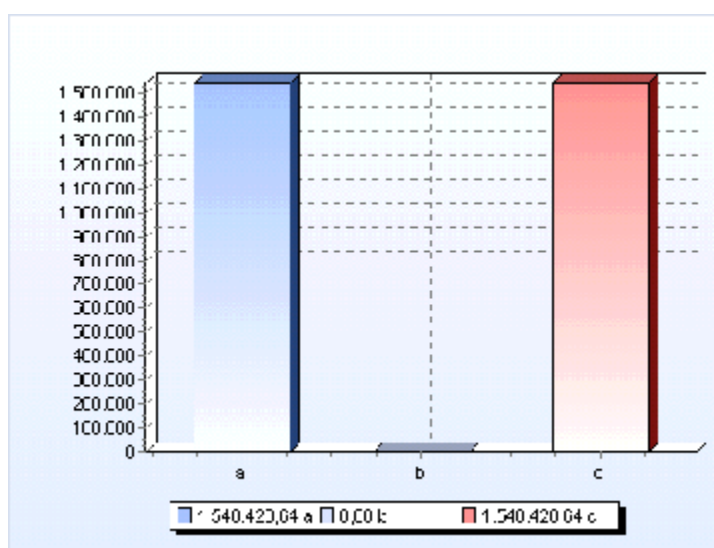
Al momento della stesura della presente relazione i risultati 2003 delle più importanti aziende partecipate non sono conosciuti. Come viene sottolineato anche nella relazione della Giunta le aziende partecipate, attraverso *Publiservizi S.p.A.* non distribuiscono utili ma corrispondono a Comune canoni per € 1.111.514 (al netto dell'I.V.A.)

1.1.3 Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa si ottiene sommando algebricamente al Risultato della gestione il totale (positivo o negativo) dei Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate.

Tale risultato sintetizza, in termini quantitativi, l'economicità delle attività tipiche dell'ente nel loro complesso, permettendo una valutazione immediata sulla efficienza produttiva e sull'efficacia dell'azione amministrativa condotta.

Esso, tenendo conto dei risultati parziali e delle osservazioni esposte nei paragrafi precedenti, risulta così determinato:



IL RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	Importi
a) Risultato della gestione	1.540.428,64
b) Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate	0,00
C) RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	1.540.428,64

1.1.4 Proventi ed oneri finanziari

Oltre alla gestione caratteristica dell'ente è necessario considerare anche quelle gestioni "extracaratteristiche" che possono produrre effetti particolarmente evidenti sulla composizione del risultato economico complessivo.

Tra queste, particolare importanza riveste la "gestione finanziaria" che trova allocazione nel Conto economico dell'ente in corrispondenza della classe D) "Proventi e oneri finanziari" e che permette di apprezzare l'entità e l'incidenza degli oneri finanziari complessivi (al netto dei proventi finanziari) sul risultato della gestione.

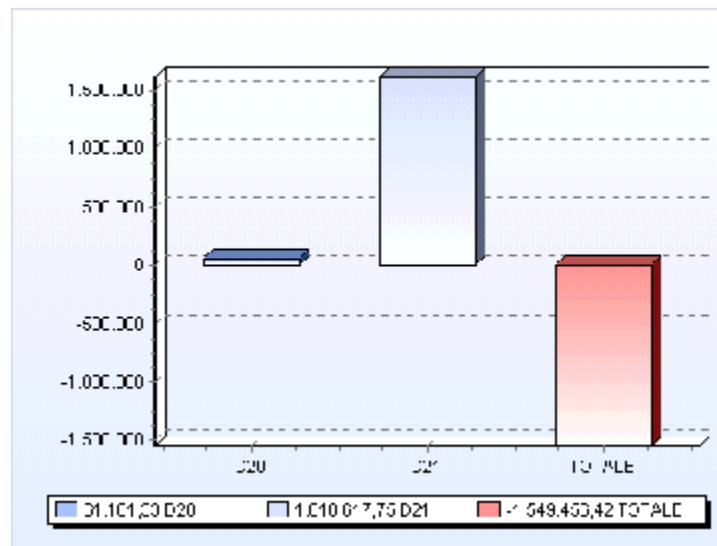
A riguardo è possibile evidenziare che il totale della classe D) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi di reddito relativi agli interessi finanziari attivi e di tutti quelli negativi riferibili agli interessi finanziari passivi di periodo.

Più specificatamente la voce proventi finanziari è determinata per la gran parte da interessi su depositi fruttiferi fuori tesoreria unica (costutiti per le tipologie consentite dalle vigenti disposizioni di legge) e da interessi retrocessi dalla Cassa Depositi e Orestiti sulle somme mutate e depositate presso l'istituto in attesa di utilizzo.

Gli interessi passivi sono esclusivamente correlati a prestiti in ammortamento (mutui e prestito obbligazionario).

E' da precisare che il risultato è generalmente negativo ricomprendendo gli interessi passivi sui mutui contratti.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori risultanti dal Conto economico.



IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	Importi
D20) Interessi attivi	61.161,33
D21) Interessi passivi	1.610.617,75
TOTALE	-1.549.456,42

1.1.5 Proventi ed oneri straordinari

Oltre la gestione caratteristica e quella finanziaria, bisogna considerare anche l'incidenza della gestione straordinaria, ossia di tutti i componenti straordinari positivi e negativi di reddito.

Il totale della classe E) "Proventi e oneri straordinari" evidenzia il risultato parziale netto riferibile a questa gestione permettendo una determinazione puntuale dell'entità in termini di valori.

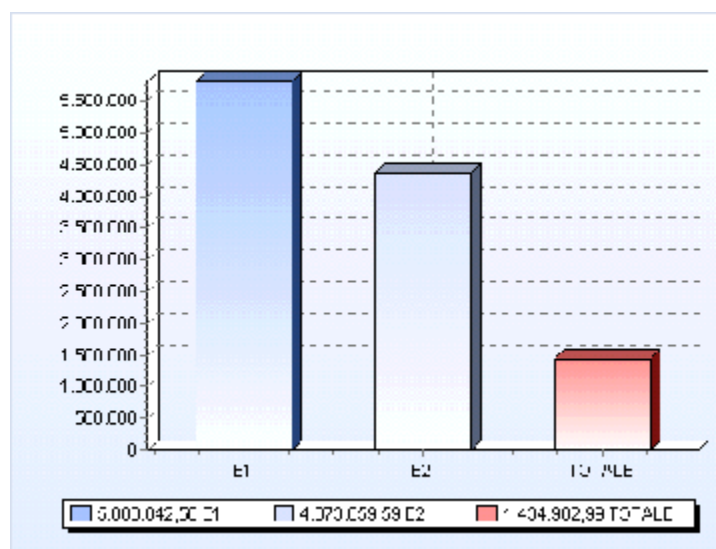
Contrariamente, però, a quanto precedentemente visto, nel caso dei Proventi ed oneri straordinari, il Conto economico espone due sub - totali:

- uno relativo al totale dei componenti positivi, evidenziato dalla lettera E1;
- l'altro relativo al totale dei componenti negativi, evidenziato dalla lettera E2.

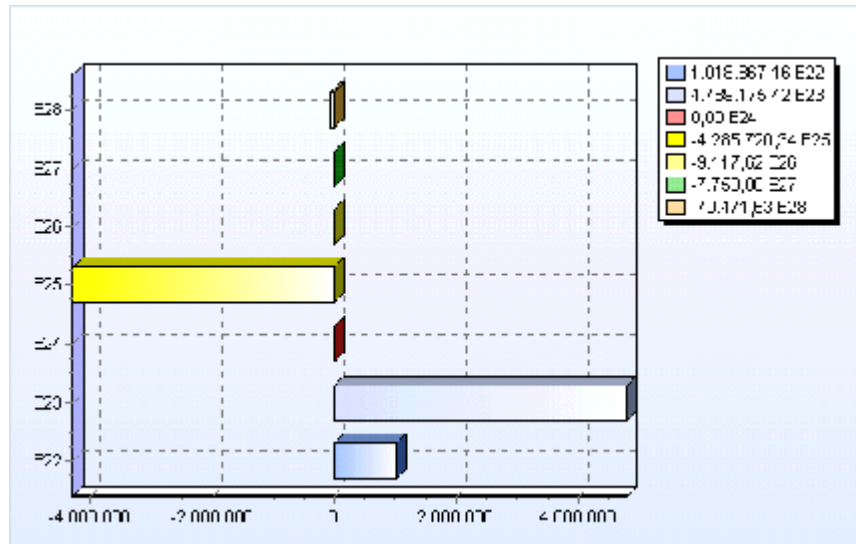
Ne consegue che il risultato della gestione straordinaria viene ad essere determinato dalla differenza dei due sub - totali E1 - E2.

Il valore totale della classe E) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi e negativi di reddito, relativi alla gestione straordinaria.

Nel nostro ente i Proventi e gli oneri straordinari sono riportati nella tabella e nel correlato grafico riportati al termine del paragrafo.



IL RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	Importi
E1) Proventi straordinari (+)	5.808.042,58
E2) Oneri straordinari (-)	4.373.059,59
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	1.434.982,99



ANALISI DELLE VOCI DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	Importi
E22) Insussistenze del passivo (+)	1.018.867,16
E23) Sopravvenienze attive (+)	4.789.175,42
E24) Plusvalenze patrimoniali (+)	0,00
E25) Insussistenze dell'attivo (-)	-4.285.720,34
E26) Minusvalenze patrimoniali (-)	-9.117,62
E27) Accantonamento per svalutazione crediti (-)	-7.750,00
E28) Oneri straordinari (-)	-70.471,63

Volendo ulteriormente approfondire il significato delle varie voci, si segnala che:

- le insussistenze dell'attivo e del passivo sono imputabili, per la maggior parte dei casi, a "variazioni da altre cause" del Conto del patrimonio determinate dall'attività di riaccertamento dei residui;

- le plusvalenze e le minusvalenze sono determinate dall'alienazione di beni patrimoniali

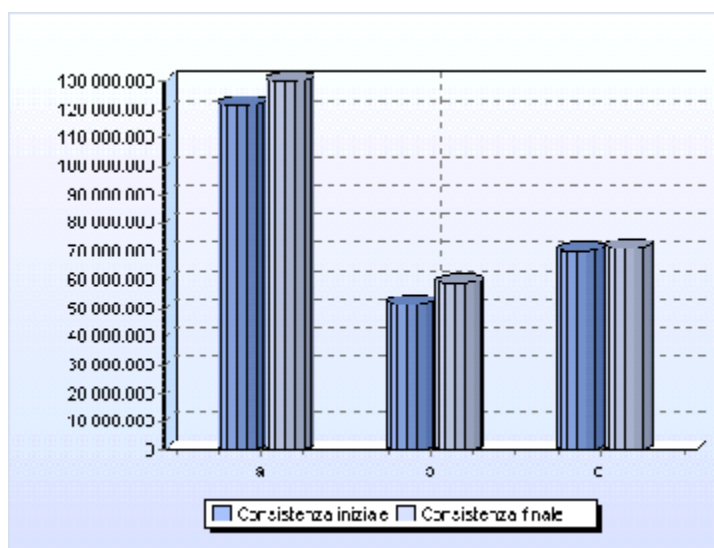
- gli oneri straordinari sono riferiti alle spese correnti classificate nel conto del bilancio come *oneri straordinari della gestione* per lo più somme destinate al rimborso di entrate tributarie e sgravi di tributi.

2 LA GESTIONE PATRIMONIALE

2.1 Il risultato della gestione patrimoniale

La gestione patrimoniale nel suo complesso è direttamente collegata a quella economica e si propone non solo di evidenziare la variazione nella consistenza delle varie voci dell'attivo e del passivo, ma soprattutto di correlare l'incremento o il decremento del patrimonio netto con il risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal Conto economico.

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei macroaggregati riferiti al nostro ente.



SITUAZIONE PATRIMONIALE	Consistenza iniziale	Consistenza finale
a) Attività	121.399.203,98	130.024.432,63
b) Passività	51.450.965,46	58.650.238,90
c) Patrimonio netto	69.948.238,52	71.374.193,73

A riguardo si ricorda che la differenza tra la consistenza finale ed iniziale del Patrimonio netto è uguale al risultato economico dell'esercizio.

2.2 Criteri di valutazione

I criteri di valutazione delle attività e passività patrimoniali sono previsti dall'art. 230, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000.

In particolare, relativamente al nostro ente, si segnala:

Immobilizzazioni immateriali:

sono state iscritte al costo storico di acquisizione o di produzione, al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi. Si precisa che per costo di acquisizione si intende l'esborso sostenuto per acquistare all'esterno il bene, mentre per costo di produzione la somma degli oneri relativi al personale, ai beni ed ai servizi impiegati nella realizzazione in economia o nello sviluppo.

Immobilizzazioni materiali:

- i beni demaniali acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 (ora sostituito dal D.Lgs. n. 267/2000) sono esposti al valore del residuo debito dei mutui ancora in estinzione, mentre quelli acquisiti successivamente all'entrata in vigore del predetto decreto legislativo sono valutati al costo di acquisizione o di realizzazione.

I valori sono incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed esposti al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.

I terreni acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 (ora sostituito dal D.Lgs. n. 267/2000) sono esposti al valore catastale rivalutato secondo le norme fiscali ovvero, quando non è stato possibile attribuire la rendita catastale, al valore del residuo debito dei mutui ancora in estinzione. Quelli acquisiti dopo l'entrata in vigore del citato decreto legislativo sono valutati al costo di acquisizione.

- I fabbricati acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 (ora sostituito dal D.Lgs. n. 267/2000) sono esposti al valore catastale rivalutato secondo le norme fiscali, mentre quelli acquisiti successivamente sono iscritti al costo di acquisizione o di realizzazione.

I valori iscritti sono incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed esposti al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.

- I macchinari, le attrezzature e gli impianti sono stati iscritti al costo di acquisto, incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.
- Le attrezzature ed i sistemi informatici, gli automezzi e motoveicoli ed i mobili e macchine d'ufficio sono iscritti al costo di acquisto, incrementato degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed al netto dei relativi fondi di ammortamento.

- Le universalità di beni sono iscritte al costo di acquisizione.
- I diritti reali su beni di terzi sono iscritti al valore della rendita capitalizzata al tasso legale.
- Le immobilizzazioni in corso sono generalmente valutate al costo di acquisizione o di produzione del bene non ancora immesso nel ciclo di produzione/erogazione.

Partecipazioni in imprese:

sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e, in assenza di esplicita previsione normativa, sono valutate, secondo le norme del codice civile, al costo di acquisizione (valore nominale) maggiorato degli oneri di diretta imputazione.

Titoli:

sia che posseduti a titolo durevole ed esposti tra le immobilizzazioni finanziarie, sia che posseduti a titolo di investimento temporaneo ed esposti tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi, sono iscritti al valore nominale.

Rimanenze di beni fungibili:

sono iscritte soltanto le rimanenze della farmacia comunale.

Crediti:

iscritti, in ragione della loro natura, sia tra le immobilizzazioni finanziarie sia tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi, sono valutati, ai sensi del comma 4, lettera e), art. 230 del D.Lgs n. 267/2000, al valore nominale. I crediti di dubbia esigibilità sono esposti al netto del relativo fondo svalutazione.

Debiti:

sono iscritti al valore residuo. In particolare:

- i debiti per mutui e prestiti a medio-lungo termine sono esposti sulla base delle quote di capitale ancora da rimborsare, come risultante dai relativi piani di ammortamento;
- i debiti per prestiti obbligazionari sono esposti secondo il valore residuo del prestito da rimborsare alle scadenze prestabilite;
- i debiti per finanziamenti a breve termine e per debiti di funzionamento

sono iscritti in base al valore ancora da restituire o liquidare al soggetto finanziatore.

Ratei e risconti:

sono stati determinati secondo il criterio di effettiva competenza economica e temporale dei ricavi e dei costi cui afferiscono.

I criteri di valutazione sono gli stessi previsti per le singole voci di costo e di ricavo.

Per i ratei ed i risconti di durata pluriennale sono state verificate le condizioni che ne hanno determinato l'iscrizione originaria, provvedendo ad adottare, se necessario, le opportune variazioni.

Ricavi pluriennali:

al fine di dare piena applicazione al principio di competenza economica (IAS n. 20), per talune componenti positive di reddito, passibili di dispiegare effetti in più esercizi, come nel caso dei conferimenti in c/capitale, è stata prevista la procedura di ammortamento attivo, con conseguente imputazione per quote costanti al Conto economico secondo gli stessi coefficienti di ammortamento utilizzati per l'ammortamento passivo.

2.3 Attività

2.3.1 Le immobilizzazioni

La classe A) "Immobilizzazioni" rappresenta, insieme alla classe B) "Attivo circolante", l'aggregato di maggior interesse per la valutazione complessiva del patrimonio dell'ente locale.

Essa misura il valore netto dei beni durevoli che partecipano al processo di produzione/erogazione per più esercizi.

Il carattere permanente che contraddistingue tali beni concorre alla determinazione del grado di rigidità del patrimonio aziendale, condizionando in modo sensibile le scelte strategiche dell'Amministrazione.

La politica sin qui seguita dall'Amministrazione è stata quella di destinare l'alienazione delle immobilizzazioni (siano esse immateriali, materiali o finanziarie) al finanziamento di nuove opere pubbliche o comunque di spese di investimento (generando una semplice permutazione patrimoniale).

La classe di valori relativi alle immobilizzazioni è ripartita in tre sottoclassi, quali:

- I) Immobilizzazioni immateriali;
- II) Immobilizzazioni materiali;
- III) Immobilizzazioni finanziarie.

A sua volta, ciascuna di esse si articola in voci, contraddistinte dai numeri arabi, che misurano il valore iniziale, finale e le relative variazioni, intervenute nel corso dell'esercizio, sui singoli cespiti patrimoniali.

2.3.1.1 Immobilizzazioni immateriali

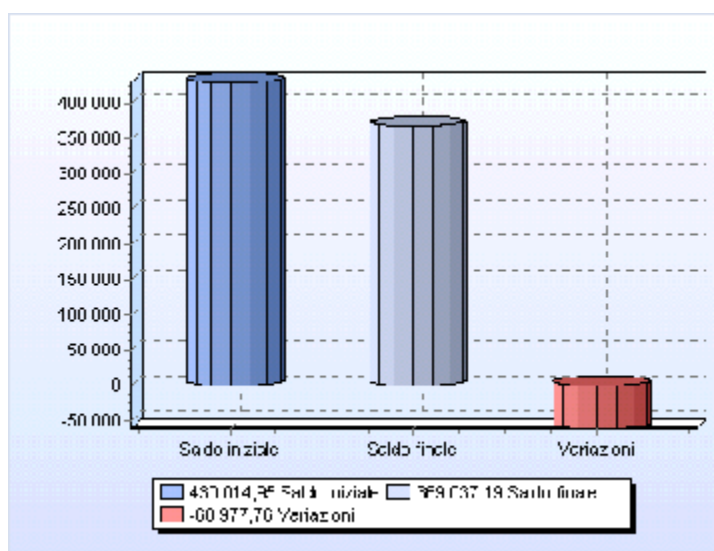
Le immobilizzazioni immateriali rappresentano tutte quelle risorse intangibili che hanno un ruolo importante per la crescita e lo sviluppo dell'attività aziendale. In particolare, vengono esposti tra i costi pluriennali capitalizzati:

- gli oneri pluriennali;
- i costi per diritti e beni immateriali.

Se nell'impresa privata le immobilizzazioni immateriali possono rappresentare elementi strategici di successo, nell'ente locale l'assenza di un mercato concorrenziale sul quale misurarsi ne riduce notevolmente la valenza informativa.

Nelle previsioni di legge le immobilizzazioni immateriali sono costituite dalla sola voce "Costi pluriennali capitalizzati".

Nel presente esercizio i risultati patrimoniali delle immobilizzazioni immateriali evidenziano una situazione quale quella sotto riportata.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
430.014,95	369.037,19	-60.977,76

ATTIVITA' - Immobilizzazioni immateriali

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	AMMORTAMENTI	VALORE FINALE
Costi pluriennali capitalizzati	430.014,95	41.797,10	102.774,86	102.774,86	369.037,19

Non vi sono particolari osservazioni da fare se non che le immobilizzazioni immateriali riguardano per la quasi totalità il software di vario tipo utilizzato dall'ente, compreso quello autoprodotta.

Occorre tuttavia doverosamente osservare che in qualche caso componenti hardware erano state erroneamente classificate in inventario sotto questa voce (la correzione avviene gradualmente con la fine dell'ammortamento del bene iscritto).

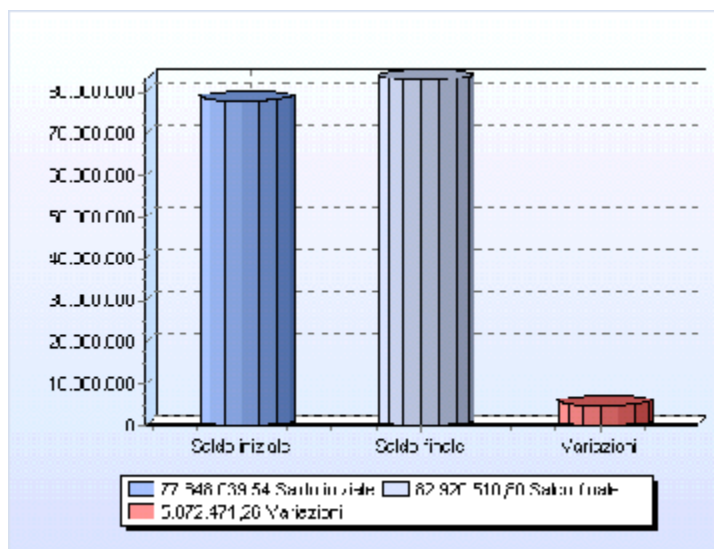
2.3.1.2 Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali accolgono l'insieme dei beni tangibili, sia mobili che immobili, a disposizione dell'Ente e passibili di utilizzo pluriennale.

In particolare, nella tabella che segue vengono proposte a livello aggregato le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Il grafico provvede a rappresentare detta variazione.

Per un approfondimento sulle varie voci si rinvia al paragrafo successivo.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
77.848.039,54	82.920.510,80	5.072.471,26

ATTIVITA' - Immobilizzazioni materiali

2.3.1.2.1 Analisi delle immobilizzazioni materiali

Il dato riportato nel paragrafo precedente può essere analizzato attraverso una disaggregazione nelle sue principali voci cercando di verificare come ognuna di esse partecipi alla determinazione del valore complessivo.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna classe, il valore iniziale, gli incrementi ed i decrementi dell'esercizio, gli ammortamenti e, quindi, il valore finale.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	AMMORTAMENTI	VALORE FINALE
Beni demaniali	22.160.365,28	4.279.075,85	546.279,50	520.012,61	25.893.161,63
Terreni (patrimonio indisponibile)	1.608.007,76	157.509,80	261.471,68		1.504.045,88
Terreni (patrimonio disponibile)	113.924,19	0,00	0,00		113.924,19
Fabbricati (patrimonio indisponibile)	41.420.636,29	4.023.440,13	1.547.802,56	1.547.802,56	43.896.273,86
Fabbricati (patrimonio disponibile)	6.973.575,80	1.679.568,07	279.062,74	256.800,72	8.374.081,13
Macchinari, attrezzature ed impianti	399.901,80	78.562,86	141.607,61	129.055,04	336.857,05
Attrezzature e sistemi informatici	397.227,15	190.393,19	203.427,23	147.014,90	384.193,11
Automezzi e motomezzi	230.731,69	119.187,00	90.862,05	90.862,05	259.056,64
Mobili e macchine d'ufficio	606.841,17	204.026,81	202.564,30	191.338,94	608.303,68
Universalità di beni (patrimonio indisponibile)	217.599,08	107.036,91	89.561,30	89.561,30	235.074,69
Universalità di beni (patrimonio disponibile)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Diritti reali su beni di terzi	0,00	0,00	0,00		0,00
Immobilizzazioni in corso	3.719.229,33	998.939,91	3.402.630,30		1.315.538,94

Volendo approfondire la dinamica delle singole voci si segnala che:
 E' stato iscritto, come negli anni precedenti, il valore delle opere di urbanizzazione realizzate da privati a scomputo degli oneri di urbanizzazione, collaudate ed acquisite al patrimonio comunale nel corso dell'anno. Ovviamente l'operazione consiste in un aumento del valore dei *beni demaniali* (variazioni da altre cause). Nel 2003 il valore di queste opere che sono andate ad incrementare il demanio dell'ente ammonta ad € 525.035,25.

2.3.1.3 Immobilizzazioni finanziarie

Con la sottoclasse AIII) "Immobilizzazioni finanziarie" si conclude l'analisi dell'attivo immobilizzato.

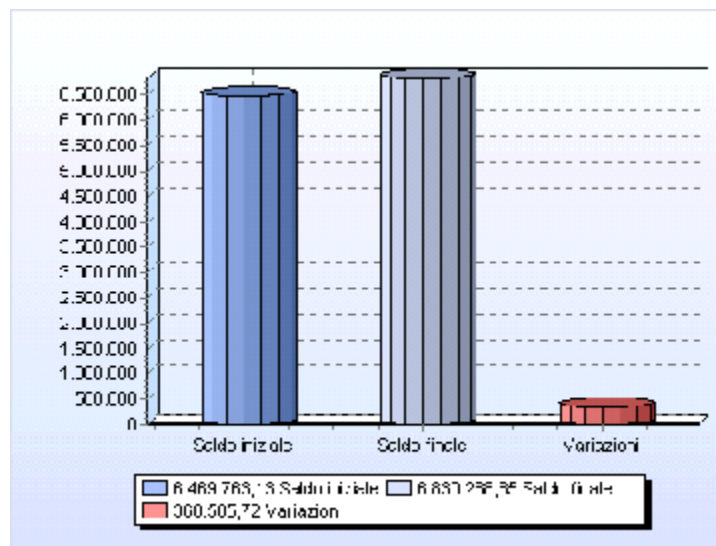
In questa sezione trovano allocazione i valori relativi a partecipazioni e conferimenti di capitali e ad operazioni di prestito attivo a carattere durevole.

In essa trova riferimento la movimentazione di alcuni interventi del titolo II della spesa del Conto del bilancio, quali:

- 08) partecipazioni azionarie;
- 09) conferimenti di capitale;
- 10) concessioni di crediti d'anticipazioni.

Gli interventi sopra riportati mostrano gli impegni assunti in relazione agli investimenti finanziari e misurano le permutazioni dell'attivo patrimoniale dell'ente. In corrispondenza, infatti, di una riduzione nella consistenza di cassa, si registra un contestuale incremento, di pari importo, delle immobilizzazioni finanziarie.

Nell'esercizio concluso i risultati dell'ente sono rappresentati nella tabella sottostante.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
6.469.763,13	6.830.268,85	360.505,72

ATTIVITA' - Immobilizzazioni finanziarie

2.3.1.3.1 *Analisi delle immobilizzazioni finanziarie*

Il valore complessivo delle immobilizzazioni finanziarie può essere analizzato attraverso una disaggregazione delle sue principali voci, così come evidenziato nella tabella in fondo al paragrafo.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Partecipazioni in:				
a) Imprese controllate	0,00	0,00	0,00	0,00
b) Imprese collegate	6.456.775,36	355.341,72	0,00	6.812.117,08
c) Altre imprese	11.180,17	5.164,00	0,00	16.344,17
Crediti verso:				
a) Imprese controllate	0,00	0,00	0,00	0,00
b) imprese collegate	0,00	0,00	0,00	0,00
c) Altre imprese	0,00	0,00	0,00	0,00
Titoli (investimenti a medio lungo termine)	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti per depositi cauzionali	1.807,60	0,00	0,00	1.807,60

CREDITI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	FONDO SVALUTAZIONE	VALORE FINALE
Crediti di dubbia esigibilità	0,00	7.750,00	7.750,00	7.750,00	0,00

Le principali variazioni riscontrate riguardano:

- la sottoscrizione di n. 33.420 azioni di *Publicasa S.p.A.* per un valore nominale di € 33.420;
- la sottoscrizione di n. 33.420 nuove azioni di *Publiservizi S.p.A.* per un valore di acquisto (nominale più sovrapprezzo) di € 321.756,78;
- la sottoscrizione di n. 100 azioni di *Banca Etica* per un valore nominale di € 5.164

2.3.2 *L'attivo circolante*

La seconda classe dei valori patrimoniali attivi, rinvenibile nello schema di Conto del patrimonio, è costituita dall' "Attivo circolante" che evidenzia il valore di quelle voci patrimoniali le quali presentano una tendenza a trasformarsi in liquidità, nel breve termine.

Il criterio di classificazione secondo la natura finanziaria permette, infatti, di distinguere tra i beni patrimoniali quelli che, per effetto della gestione, sono soggetti a frequenti rinnovi.

La classe si distingue nelle seguenti sottoclassi:

- I) Rimanenze;
- II) Crediti;
- III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi;
- IV) Disponibilità liquide.

L'elencazione sopra riportata, che segue la logica finanziaria decrescente, come d'altro canto l'intera struttura del Conto del patrimonio, propone le poste di bilancio secondo la rispettiva velocità di trasformazione in liquidità.

2.3.2.1 Rimanenze

La classe BI) "Rimanenze" è costituita dall'insieme di beni mobili quali prodotti finiti, materie prime, semilavorati ecc., risultanti dalle scritture inventariali e di magazzino di fine esercizio.

Si tratta di una voce che misura valori economici comuni a più esercizi: in essa, infatti, trovano allocazione i valori di beni riferibili a processi produttivi avviati nel corso dell'anno che si completeranno in quello successivo con la vendita, se trattasi di beni direttamente destinati al mercato, o con la immissione nel ciclo di produzione/erogazione nel caso di materie prime e semilavorati.

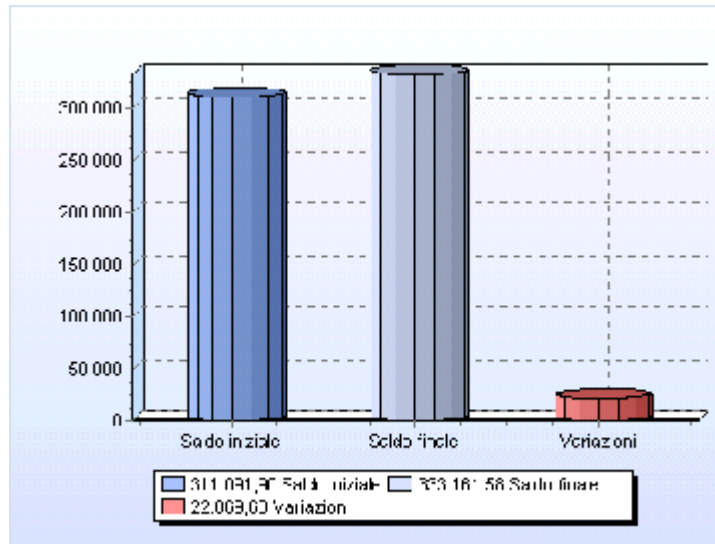
In base al principio di competenza economica, i costi sostenuti per l'acquisizione dei fattori produttivi e per la produzione di beni in rimanenza dovranno essere rinviati all'esercizio in cui saranno liquidati i relativi ricavi.

Si tratta, quindi, di componenti negativi di reddito non imputabili all'esercizio in corso e, come tali, da stornare dal reddito del presente esercizio.

Lo storno, però, non può avvenire sulle singole voci di spesa visto che le rimanenze sono rilevate quale complesso indistinto di beni e, pertanto, risulterebbe alquanto laborioso, oltre che poco significativo, procedere ad un loro frazionamento.

Esso viene realizzato a fine esercizio a seguito dell'aggiornamento degli inventari e della valutazione dei beni giacenti in magazzino.

Nell'esercizio in corso il valore delle rimanenze del nostro ente ha subito le modifiche riportate nella tabella sottostante.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
311.091,90	333.161,58	22.069,68

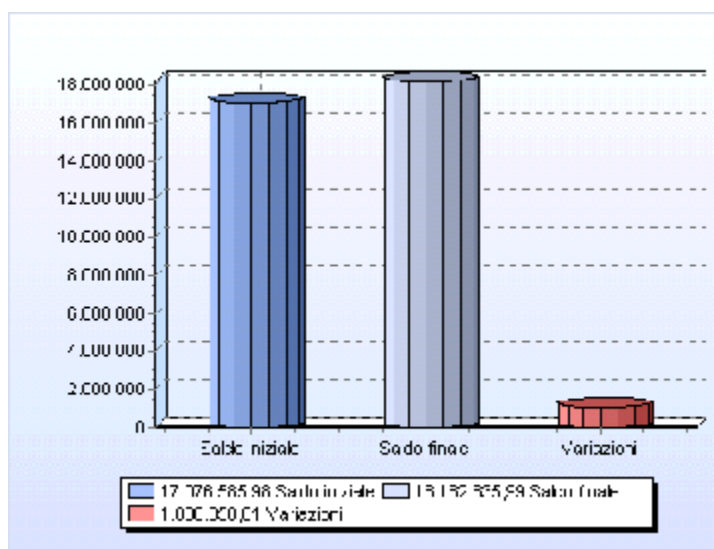
ATTIVO CIRCOLANTE - Rimanenze

Le rimanenze riguardano soltanto i farmaci e parafarmaci della farmacia comunale il cui valore, come si vede, è aumentato nel corso dell'esercizio. Il valore delle rimanenze della farmacia è stato calcolato al prezzo di costo.

2.3.2.2 Crediti

La classe BII) "Crediti" accoglie i crediti di natura commerciale o di altra natura non rientranti nella casistica prevista nelle Immobilizzazioni finanziarie.

Il legislatore, seguendo una struttura dello Stato patrimoniale simile a quella prevista per le imprese private, ha disarticolato la sottoclasse in esame nelle voci e sottovoci che, con i rispettivi valori ad esse riferibili, vengono esposte nelle seguenti tabelle.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
17.076.585,98	18.162.635,99	1.086.050,01

ATTIVO CIRCOLANTE - Crediti

CREDITI:	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Verso contribuenti	4.872.536,36	4.212.660,36	4.309.193,34	4.776.003,38
Verso lo Stato:				
- Correnti	485.184,05	274.684,67	291.997,29	467.871,43
- Capitale	1.360.023,74	396.613,71	173.483,43	1.583.154,02
Verso la Regione:				
- Correnti	873.573,11	810.332,63	777.974,23	905.931,51
- Capitale	296.758,46	764.683,00	206.582,76	854.858,70
Verso altri enti del settore pubblico allargato:				
- Correnti	218.798,67	147.278,01	109.436,78	256.639,90
- Capitale	56.293,80	0,00	0,00	56.293,80
Verso utenti di servizi pubblici	785.525,75	1.044.582,15	670.742,66	1.159.365,24
Verso utenti di beni patrimoniali	1.275.100,78	1.026.430,47	1.285.816,49	1.015.714,76
Verso altri:				
- Correnti	570.940,32	327.944,59	534.539,53	364.345,38
- Capitale	0,00	0,00	0,00	0,00
Da alienazione di beni patrimoniali	11.550,31	7.550,43	6.683,97	12.416,77
Per somme corrisposte c/terzi	674.169,41	120.703,37	320.444,36	474.428,42
Crediti per I.V.A.	0,00	90.996,00	0,00	90.996,00
Per depositi presso banche	990.000,00	735.107,20	1.725.107,20	0,00
Per depositi presso Cassa DD.PP.	4.606.131,22	2.171.163,00	632.677,54	6.144.616,68

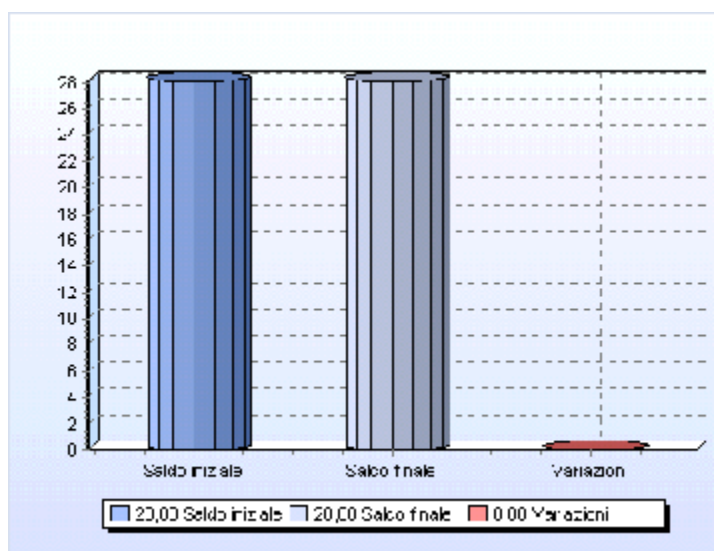
A riguardo si precisa che i principali crediti vantati si riferiscono a:

- tributi comunali come I.C.I., addizionale comunale all'I.R.P.E.F. (per ragioni fisiologiche), ruoli pregressi T.A.R.S.U. (in misura minore)
- depositi presso Cassa Depositi e prestiti delle somme mutate in attesa di utilizzo per la realizzazione di opere pubbliche.

2.3.2.3 Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi

La voce, compresa all'interno della sottoclasse B III) dell'attivo patrimoniale, rappresenta la consistenza finale, in termini di valore, del portafoglio titoli temporaneamente detenuti dall'ente e che, per tale ragione, non costituiscono Immobilizzazioni finanziarie.

I risultati della gestione sono riportati nelle tabelle sottostanti:



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
28,08	28,08	0,00

ATTIVO CIRCOLANTE - Attività che non costituiscono immobilizzi

ATTIVITA' CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Titoli	28,08	0,00	0,00	28,08

Il valore dei titoli, frutto di un lascito, è assolutamente trascurabile.

2.3.3 Le disponibilità liquide

Con la sottoclasse B IV) "Disponibilità liquide" si chiude l'Attivo circolante. Essa misura il valore complessivo di tutte quelle attività correnti che si presentano direttamente sotto forma di liquidità o che hanno la capacità di essere trasformate in moneta di conto in brevissimo tempo (es. depositi bancari).

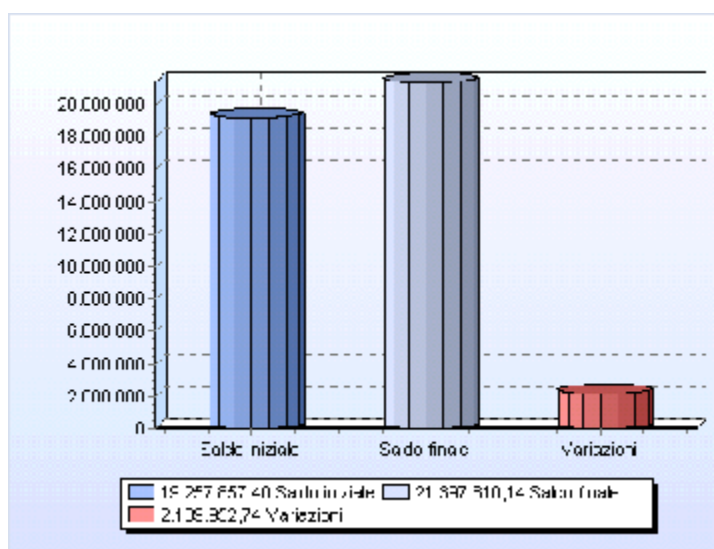
Si può ritenere che il concetto di "Disponibilità liquide" sia associabile a quello dei "Fondi liquidi", formati, ai sensi del documento 14 del C.N.C.D.C. e R., da denaro, valori in cassa, assegni e depositi bancari e/o postali.

Partendo da questo assunto e consapevole della diversa normativa presente al momento dell'emanazione dei modelli in merito alla Tesoreria Unica, il legislatore aveva previsto due differenti sottovoci, che andrebbero lette come segue:

1) **Fondo di cassa** che costituisce il valore di "fondo" pari all'importo complessivo delle disponibilità liquide depositate presso il tesoriere dell'ente, così come individuato ai sensi degli articoli 208 e seguenti del D.Lgs. n. 267/2000;

2) **Depositi bancari** che rappresenta il valore complessivo delle disponibilità eventualmente detenute presso istituti di credito fuori dalla Tesoreria Unica nei casi previsti dalla normativa vigente.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i risultati della gestione.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
19.257.857,40	21.397.810,14	2.139.952,74

ATTIVO CIRCOLANTE - Disponibilità liquide

DISPONIBILITA' LIQUIDE Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Fondo cassa	16.888.144,06	2.099.938,02	0,00	18.988.082,08
Depositi bancari	2.369.713,34	780.982,52	740.967,80	2.409.728,06

In particolare la voce "Depositi bancari" è così articolata:

- Conto corrente fruttifero aperto presso il Tesoriere comunale la somma di € 399.454,09 derivante dal ricavato dall'emissione del prestito obbligazionario (marzo 1999) e non ancora utilizzato per pagamenti in conto delle opere finanziate (il prestito obbligazionario emesso ammonta ad € 5.125.835);
- Deposito infruttifero, secondo le disposizioni di legge, in un conto presso la Sezione provinciale di tesoreria dello Stato delle somme ricavate dalla vendita degli alloggi di edilizia economica e popolare che, al 31 dicembre 2003, ammontava ad € 1.277.273,97 (la somma è in attesa di riutilizzo per le stesse finalità);
- Conti correnti fruttiferi aperti presso il Tesoriere per il deposito delle somme ricavate dalla contrazione di due mutui, proprio con l'istituto tesoriere, per complessivi € 733.000.

2.3.4 I ratei ed i risconti attivi

I ratei ed i risconti trovano origine da operazioni di gestione corrente che si sviluppano su due esercizi successivi.

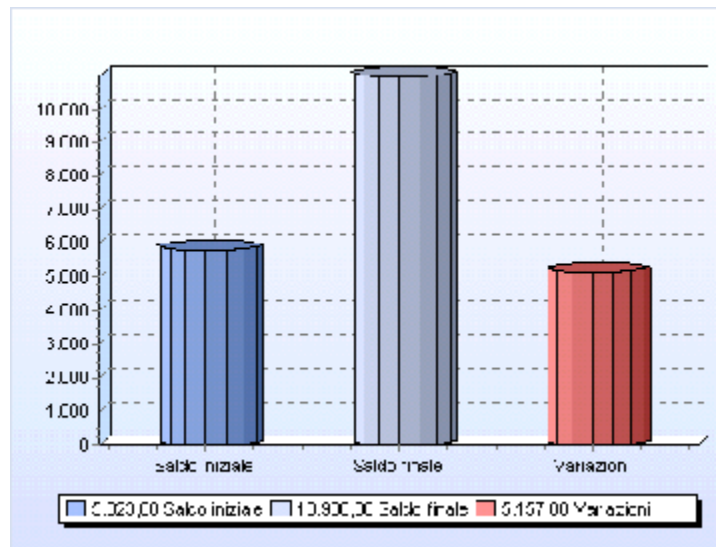
Il valore contabile relativo all'operazione, essendo la stessa riferibile pro-quota a due distinti periodi, nel rispetto del principio di competenza economica, deve essere scisso ed attribuito separatamente ad entrambi.

Pur riferendosi ad operazioni che, come detto, si sviluppano su due o più esercizi consecutivi, esiste una profonda differenza tra ratei e risconti attivi sintetizzabile in:

- con i ratei attivi si effettuano rettifiche di imputazione a valori numerari presunti, ossia si anticipano economicamente e contabilmente quote di ricavo che si manifesteranno finanziariamente nel periodo successivo. I ratei attivi sono, dunque, valori relativi a ricavi da sommare a quelli già rilevati in corso d'anno, perchè riferibili all'esercizio in corso;
- con i risconti attivi si effettuano rettifiche di storno indistinte a valori numerari certi, ossia si rinviano economicamente e contabilmente al futuro quote di costo che hanno avuto la manifestazione finanziaria nel periodo considerato., ma di competenza dell'esercizio successivo.

I risconti attivi sono valori relativi a costi da sottrarre a quelli rilevati in corso d'anno, perchè riferibili all'esercizio successivo.

Nelle tabelle sottostanti sono evidenziate, dapprima in modo aggregato e poi disaggregato, le movimentazioni dei Ratei e Risconti attivi.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
5.823,00	10.980,00	5.157,00

Ratei e risconti attivi

2.4 Passività

2.4.1 Il patrimonio netto

Il patrimonio netto misura il valore dei mezzi propri dell'ente, ottenuto quale differenza tra le attività e le passività patrimoniali.

Il comma 2 dell'art. 230 del D.Lgs. n. 267/2000 lo definisce quale "*consistenza netta della dotazione patrimoniale*" e dimostra come anche la volontà del legislatore sia stata quella di riconoscere a questa fondamentale posta del Conto del patrimonio un ruolo di risultato differenziale tra componenti positivi e negativi.

Il patrimonio netto è, cioè, un valore: esso può essere determinato solo considerando il capitale nell'aspetto quantitativo e monetario e, pertanto, non è associabile ad un bene e nè trova univoco riscontro tra le attività patrimoniali.

Il Patrimonio netto è il risultato del confronto tra l'insieme dei valori attivi e passivi del patrimonio, così come determinati in chiusura d'esercizio.

Una eventuale differenza positiva tra attività e passività identifica un netto patrimoniale positivo denominato, appunto, Patrimonio netto; al contrario una eventuale differenza negativa mostra un Deficit patrimoniale.

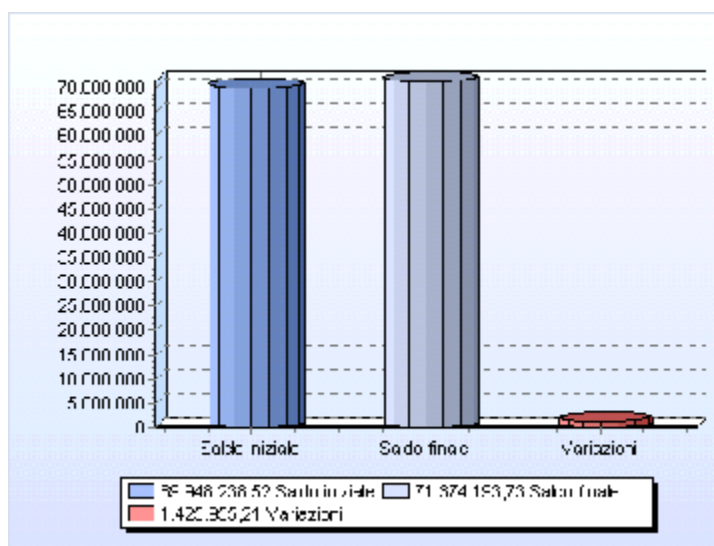
A riguardo è opportuno precisare che nella logica della contabilità economico - patrimoniale, il risultato economico della gestione, così come evidenziato nel Conto economico, misura la variazione del Netto patrimoniale per effetto dell'insieme di operazioni ordinarie e straordinarie compiute nel corso del periodo.

Nella impostazione voluta dal legislatore per gli Enti locali, invece, il patrimonio netto viene presentato distinguendo le risultanze in base alla loro natura giuridica. Questa scelta segue la tradizionale impostazione giuscontabile di classificazione e di inventariazione dei beni.

Tuttavia dato il valore scarsamente significativo della divisione del patrimonio netto, questo ente non presenta la scomposizione del patrimonio netto onde evitare un inutile appesantimento di calcoli.

Come il Patrimonio netto è determinato dalla differenza tra attivo e passivo, anche le colonne intermedie (variazioni da c/finanziario e da altre cause), che conciliano il dato di inizio con quello di fine anno, saranno calcolate con lo stesso criterio.

Nelle tabelle riportate in fondo al paragrafo sono riportate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
69.948.238,52	71.374.193,73	1.425.955,21

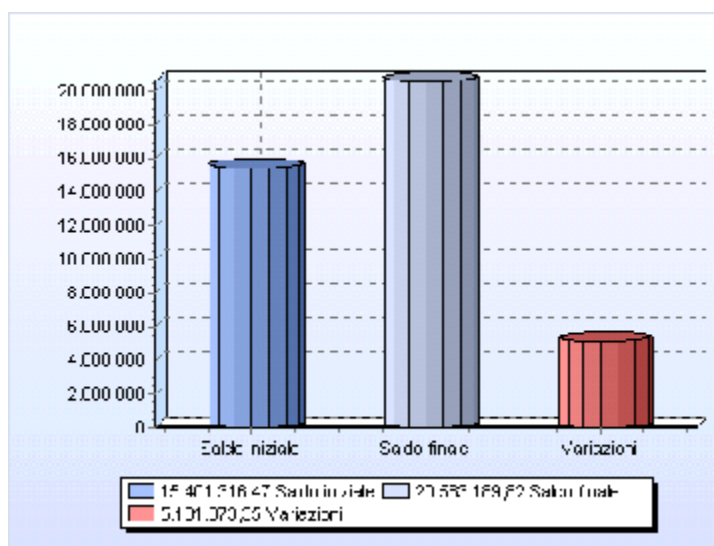
Patrimonio netto

PATRIMONIO NETTO Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Netto patrimoniale	56.614.127,16	0,00	2.306.841,14	54.307.286,02
Netto da beni demaniali	13.334.111,36	4.279.075,85	546.279,50	17.066.907,71

2.4.2 I conferimenti

La classe B) "Conferimenti" rappresenta il valore complessivo dei trasferimenti dallo Stato, dalla regione, dalle province, da altri enti del settore pubblico allargato e da privati, finalizzati alla realizzazione di investimenti o, più in generale, all'acquisizione di beni a fecondità ripetuta che determinano un incremento patrimoniale dell'ente.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i risultati della gestione nell'esercizio.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
15.401.316,47	20.583.189,82	5.181.873,35

Conferimenti

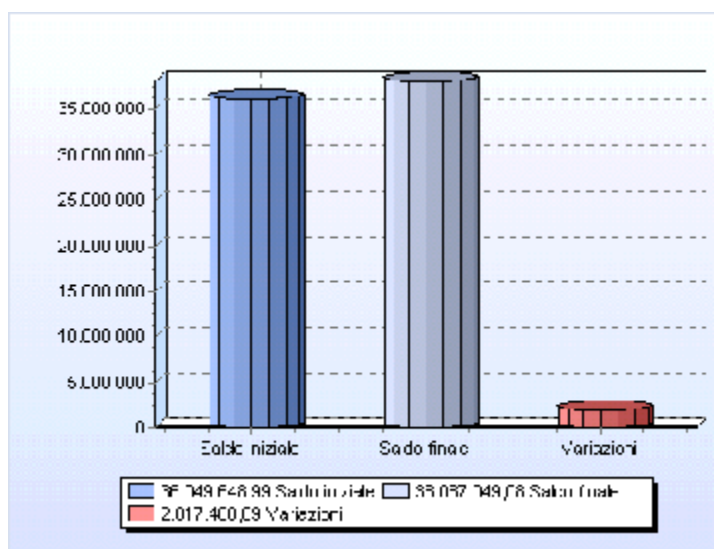
CONFERIMENTI Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Da trasferimenti in c/capitale	5.682.473,14	2.353.887,17	242.376,49	7.793.983,82
Da concessioni di edificare	9.718.843,33	3.282.338,13	211.975,46	12.789.206,00

2.4.3 I debiti

I debiti rappresentano obbligazioni a pagare una determinata somma a scadenze prestabilite. Essi vengono esposti in bilancio in corrispondenza della classe C) "Debiti" del passivo patrimoniale e sono articolati in 7 sottoclassi.

Il criterio applicato dal legislatore per la loro esposizione in bilancio è quello della classificazione per natura. Detta scelta, se da un lato permette un più facile raccordo con le risultanze del Conto del bilancio, dall'altro non permette valutazioni in merito alla loro scadenza, alla natura del creditore, alle eventuali garanzie che li assistono, ecc.

Vista la rilevanza delle classe in esame rispetto al totale del passivo patrimoniale, appare opportuno analizzare dapprima il dato aggregato e, successivamente, fornire delle ulteriori informazioni che permettono di avere una visione più chiara e completa della situazione debitoria dell'ente.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
36.049.648,99	38.067.049,08	2.017.400,09

Debiti

DEBITI Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00
Mutui e prestiti	21.330.769,60	2.904.163,00	1.338.928,32	22.896.004,28
Prestiti obbligazionari	4.455.255,59	0,00	206.312,79	4.248.942,80
Debiti pluriennali	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti di funzionamento	8.994.207,56	7.236.843,97	6.495.858,97	9.735.192,56
Debiti per I.V.A.	22.408,00	0,00	22.408,00	0,00
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
Somme anticipate da terzi	1.247.008,24	395.141,35	455.240,15	1.186.909,44
Debiti verso imprese controllate	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti verso imprese collegate	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti verso altri	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri debiti	0,00	0,00	0,00	0,00

I principali debiti di funzionamento sono:

- verso il personale dell'ente per il pagamento dei benefici contrattuali (che è avvenuto nel febbraio 2004) e degli incentivi legati al fondo di produttività (liquidati nell'aprile 2004), altre poste minori da liquidare, indennità di risultato ai dirigenti, accantonamenti per altri miglioramenti, somme per saldo oneri contributivi (soprattutto INAL, pensioni ad onere ripartito ecc.) € 1.945.916;
- verso fornitori e terzi in genere per prestazioni di servizi € 4.308.172,08

I debiti di finanziamento sono:

- verso Cassa Depositi e Prestiti € 20.688.132,52
- verso I.C.S. € 1.109.192,02
- verso IN.P.D.A.P. € 231.560,45
- verso Banche € 867.119,29
- prestito obbligazionario da rimborsare € 4.248.942,80

2.4.4 I ratei ed i risconti passivi

Al pari di quanto già visto nel paragrafo relativo ai ratei ed ai risconti attivi, al quale si rimanda per le considerazioni generali, nel presente paragrafo si ripropongono, dapprima in modo aggregato e poi analizzando le singole voci, i ratei e risconti passivi.

Non sono stati rilevati ratei e risconti passivi nell'esercizio 2003

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
0,00	0,00	0,00

Ratei e risconti passivi

2.5 I conti d'ordine

Secondo la definizione rinvenibile nel documento n. 12 dei principi contabili dei C.N.D.C. e R. i conti d'ordine *"costituiscono delle annotazioni di corredo della situazione patrimoniale e finanziaria esposta dallo stato patrimoniale ma non costituiscono attività e passività in senso stretto."*

Esistono, infatti, eventi di gestione che non generano effetti immediati e diretti sulla attuale struttura quali - quantitativa del patrimonio e, pertanto, non vengono rilevati dal sistema contabile. Tuttavia, al fine di arricchire le informazioni contenute nel Conto del patrimonio, attraverso le rilevazioni dei sistemi impropri che alimentano i conti d'ordine, essi trovano separata evidenziazione.

La finalità delle informazioni prodotte dai sistemi impropri di rilevazione è di integrare e completare le informazioni della contabilità ordinaria, evidenziando gli eventi gestionali che potrebbero avere effetti sul patrimonio dell'ente in esercizi successivi.

Tali fatti gestionali, riconducibili ad operazioni in corso di perfezionamento, possono assumere un ruolo fondamentale nella valutazione complessiva degli equilibri economici, finanziari e patrimoniali dell'ente, costituendo uno strumento contabile indispensabile per dare trasparenza all'azione svolta.

A differenza di quanto prescritto nell'art. 2424 C.C., il legislatore non ha ritenuto opportuno disciplinare in modo completo tali voci che non trovano quindi alcuna indicazione nell'art. 230 del D.Lgs. n. 267/2000.

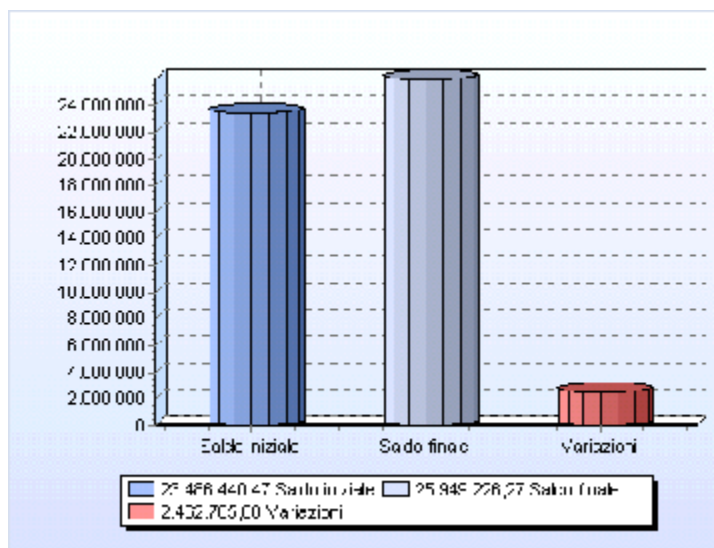
Con il D.P.R. n. 194/96 sono state introdotte alcune note in calce al Prospetto di conciliazione volte a disciplinare il funzionamento di detti conti.

Pertanto, in assenza di più puntuali indicazioni, è da ritenere che l'iscrizione di valori nei conti

d'ordine avviene tenendo presente la funzione di tale prospetto contabile:

- aggiungere informazioni a quelle già esposte nel Conto del patrimonio e non duplicarle;
- indicare solo gli accadimenti gestionali che hanno una loro significatività, cioè che forniscono informazioni aggiuntive di rilevante interesse.

I risultati della gestione sono riportati nelle tabelle sottostanti.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
23.486.440,47	25.949.226,27	2.462.785,80

I conti d'ordine

CONTI D'ORDINE Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Opere da realizzare	23.480.686,27	10.660.768,55	8.199.149,45	25.942.305,37
Beni conferiti in aziende speciali	0,00	0,00	0,00	0,00
Beni di terzi	5.754,20	1.166,70	0,00	6.920,90